

13 OTTOBRE 2023 MILANO  
SALA BRAMANTE PALAZZO DELLE STELLINE

DAL MONDO CLASSICO DEI GRECI E LATINI AL MONDO MODERNO  
PER CAPIRE IL PRESENTE E PROGRAMMARE IL FUTURO

COLTIVARE E CONSERVARE LA CULTURA  
EREDITATA  
DA UN GIOCO DI PAROLE ALLE VERE SFIDE

Silvia Chiodi  
ILIESI-CNR, Roma

Il termine “beni culturali” si trova per la prima volta definito nell’art. 1 della Convenzione per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato (L’Aja 1954)

- Art. 1 Definizione dei beni culturali
- Ai fini della presente Convenzione, sono considerati beni culturali, prescindendo dalla loro origine o dal loro proprietario:
- a) i beni, mobili o immobili, di grande importanza per il patrimonio culturale dei popoli, come i monumenti architettonici, di arte o di storia, religiosi o laici; i siti archeologici; i complessi di costruzioni che, nel loro insieme, offrono un interesse storico o artistico; le opere d'arte; i manoscritti, libri ed altri oggetti di interesse artistico, storico, o archeologico; nonché le collezioni scientifiche e le collezioni importanti di libri o di archivi o di riproduzioni dei beni sopra definiti;
- b) gli edifici la cui destinazione principale ed effettiva è di conservare o di esporre i beni culturali mobili definiti al comma a), quali i musei, le grandi biblioteche, i depositi di archivi, come pure i rifugi destinati a ricoverare, in caso di conflitto armato, i beni culturali mobili definiti al comma a); c) i centri comprendenti un numero considerevole di beni culturali, definiti ai commi a) e b), detti “centri monumentali

- Col tempo la nozione subisce chiaramente un'evoluzione e ciò anche a seguito dell'approvazione di due nuove convenzioni UNESCO: la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale (2003) <nota!> e la Convenzione sulla protezione e la promozione delle diversità di espressioni culturali (2005) <nota!>

- A queste si deve aggiungere la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società (2005) (CF), conosciuta anche come Convenzione di Faro, dal nome della città portoghese dove fu firmata <in Nota, e nota sulla CF>. La CF introduce un nuovo concetto, in realtà insito già nel termine di "patrimonio", quello di "eredità culturale", considerata come
- "un insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione. Essa comprende tutti gli aspetti dell'ambiente che sono il risultato dell'interazione nel corso del tempo fra le popolazioni e i luoghi" (art. 2)
- e di "comunità di eredità-patrimonio", cioè:
- "un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici del patrimonio culturale, e che desidera, nel quadro di un'azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future" (art. 2).

# COLERE HEREDITATEM

(letteralmente “Coltivare l’Eredità”)

pone

il “bene” o il “patrimonio”  
ereditato e trasmessoci

in rapporto e in una dimensione sistemica, in quanto coltivato,  
con *l’ambiente fisico, storico e sociale nonché religioso*

Colere oltre che “**coltivare**” - indicando così l’agricoltura e la trasformazione della natura, significa anche “**abitare**” e “**rendere un culto**”, sottintendendo così un **rapporto con i luoghi (l’ambiente)** e **gli dèi (nonché i luoghi di culto)**, alimentando il **genius loci**, inteso come patrimonio culturale nella sua dimensione intangibile. Colere è la traduzione latina del termine greco **paideia** avanzata da Cicerone, per il quale indica anche la cultura dello spirito e la formazione dell’individuo, l’educazione, la coltivazione della persona

Genesi 2, 15 - Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse ('ābad) e lo custodisse (šamar) - ha osservato:



"Adamo ed Eva nel Paradiso Terrestre"  
- Jan Brueghel 'il Giovane' - 1650  
circa, olio su rame  
dimensioni 53 x 86  
cm. "Pinacoteca  
Ambrosiana",  
Milano

# Papa Francesco nell'Enciclica Laudato commentando Genesi afferma

- “È importante leggere i testi biblici nel loro contesto, con una giusta ermeneutica, e ricordare che essi ci invitano a «coltivare e custodire» il giardino del mondo (cfr Gen 2,15). Mentre «coltivare» significa arare o lavorare un terreno, «custodire» vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare. Ciò implica una relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura. Ogni comunità può prendere dalla bontà della terra ciò di cui ha bisogno per la propria sopravvivenza, ma ha anche il dovere di tutelarla e garantire la continuità della sua fertilità per le generazioni future”.<sup>13</sup>